

Rassegna del 27/05/2010

REGIONE LAZIO

27/05/10	Corriere della Sera Roma	1 Sanità, la rivolta delle strutture private "Polverini non mantiene le promesse" - I privati contro la Polverini: "Non mantiene gli impegni"	Di Frischia Francesco	1
27/05/10	Il Fatto Quotidiano	4 La rivolta il "No" dell'amico Formigoni	Dominghi Giorgio	2
27/05/10	Libero Roma	54 Truffa al fisco e lavoro nero. Il Lazio al top	...	4
27/05/10	Messaggero Cronaca di Roma	34 Polverini sta male, niente consiglio. L'Udc: "In due mesi la maggioranza mai riunita"	M.Ev.	5

COMUNE DI ROMA

27/05/10	Corriere della Sera Roma	6 Addio al Condono. Gemma: basta, il Comune non paga	il.sa	6
27/05/10	Corriere della Sera Roma	9 Le associazioni: migliorare la raccolta porta a porta	...	7
27/05/10	E Polis Roma	20 Metro C, ancora niente soldi partiti gli scavi per la linea B1	Anastasio Paolo	8

NAZIONALE E VARIE

27/05/10	Corriere della Sera	10 Roma capitale, Alemanno strappa 300 milioni	Menicucci Ernesto	9
27/05/10	Corriere della Sera Roma	1 La manovra non piace, Roma dice no - "Manovra, tredicesima a rischio"	Menicucci Ernesto	11
27/05/10	Repubblica Roma	2 Manovra ai romani costa cara - Manovra, stretta su 70mila case fantasma	Vitale Giovanna	13
27/05/10	Messaggero	5 Il Pd: meno soldi per Roma e più imposte per i romani	...	15
27/05/10	Sole 24 Ore	15 A Roma 300 milioni l'anno per ripianare il debito	Marini Andrea	16
27/05/10	Libero Roma	51 Il Pdl: "Ora Zingaretti rinunci a quelle auto blu"	Fatone Valeria	17
27/05/10	Leggo Roma	23 Roma in cerca di 200 milioni	Pasqualetti Franco	18
27/05/10	Europa	4 Lazio, verso la sfiducia a Mazzoli. Giochi aperti per la successione	Calvo Rudy_Francesco	19

Regione «Appello a Berlusconi contro i tagli indiscriminati» Sanità, la rivolta delle strutture private «Polverini non mantiene le promesse»

«Basta a un approccio ragionieristico, basta a tagli a pioggia come quelli che ci vuole imporre Renata Polverini». Il gotha della sanità privata convenzionata, Confindustria, Federlazio e Aiop, ha lanciato un appello al presidente Berlusconi «per discutere la sanità del futuro». Si sentono traditi dalla presidente della Regione «che ha fatto promesse e poi non le ha mantenute», ricorda Maria Laura Garofalo. E contro i tagli minacciano ricorsi al Tar.

A PAGINA 6
Servizio

I privati contro la Polverini: «Non mantiene gli impegni»

La luna di miele è stata breve. Ed è già finita: ieri il gotha della sanità privata convenzionata del Lazio, guidata da Confindustria, Aiop e Federlazio (rappresentano il 95% di cliniche, ambulatori, laboratori di analisi, centri diurni e di riabilitazione) ha detto «basta a un approccio ragionieristico. Basta con i tagli a pioggia come quelli che ci vuole imporre Renata Polverini». Gli imprenditori, che hanno lanciato un appello al presidente Silvio Berlusconi «per discutere la sanità del futuro», si sentono traditi dalla presidente della Regione,

«che ha fatto promesse e poi non le ha mantenute - ricorda Maria Laura Garofalo, che guida il Gruppo omonimo ed aderisce a Federlazio -. Chiediamo ai vertici regionali più democrazia e un piano triennale di riordino».

Altrimenti, «siamo pronti a ricorrere in tutte le sedi legali - sottolinea Jessica Faroni, presidente dell'Aiop Lazio - contro i prossimi decreti che la Polverini firmerà lunedì. Abbiamo già vinto molti ricorsi nei confronti dei provvedimenti firmati da Marrazzo. La Polverini è avvisata». E la Garofalo sottolinea: «È una vergogna che Palazzo Chigi chieda alla Polverini,

appena eletta, di fare un piano antideficit in 15 giorni». Critiche pure da Esterino Montino (Pd): «La paralisi della giunta Polverini blocca anche l'apertura di 1.716 posti di Rsa, di cui 1.256 immediatamente accreditabili e distribuiti in tutte le province del Lazio».

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato l'atteggiamento degli uomini della Polverini nell'incontro con i rappresentanti della sanità privata convenzionata, martedì sera: «Non ci hanno neanche

dato modo di replicare - ha ricordato Jessica Faroni -. Ci hanno detto che i tagli erano del 4% per i malati acuti e del 10 per riabilitazione e psichiatria. Da Marrazzo alla Polverini non è cambiato nulla. Purtroppo in Regione non hanno capito che il buco è causato dai disavanzi di Asl e ospedali pubblici, non dalle cliniche convenzionate». E Raniero Benedetto (Federlazio sanità) aggiunge: «Per rinegoziare il piano antideficit si devono indivi-

duare i bisogni della popolazione del Lazio e scegliere alcuni indicatori di qualità dei servizi. In molte regioni si fa così: qui, invece, si taglia e basta. Non mi pare la strada giusta per andare in paradiso».

Riccardo Fatarella, a nome di Confindustria ricorda: «Vogliamo difendere il Servizio sanitario nazionale e non le inefficienze nella gestione della sanità pubblica». Poi Confindustria propone: «Fateci gestire per 5 anni due grandi ospedali pubblici con i conti in rosso - suggerisce Fatarella -. La Regione ci paghi solo con il rimborso delle prestazioni che eroghiamo: dimostreremo di saper ripianare il deficit e raggiungere l'efficienza senza tagliare servizi ai malati». Ma i privati non vogliono alcun taglio? «Noi siamo disponibili a fare anche più sacrifici di quanti non ce ne abbiano chiesti fino ad ora - risponde Fatarella -. Ma solo se rientrano in un piano di riorganizzazione almeno triennale».

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RIVOLTA IL "NO" DELL'AMICO FORMIGONI

di **Giorgio Dominghi**

Il fronte dei governatori contro la stangata di 10 miliardi prevista per le Regioni sembra ormai saldato. Dopo la dura presa di posizione del governatore dell'Emilia-Romagna Vasco Errani - che ieri palazzo Chigi ha "candidato" per la conferma alla presidenza della Conferenza Stato-Regioni - , ieri è sceso in campo il presidente della Lombardia Roberto Formigoni. "La manovra proposta dal governo non è sostenibile e mette a rischio il federalismo". E stamattina summit dei governatori a Roma proprio sulla manovra, il deficit delle quattro regioni che devono presentare i piani di rientro entro il 31 maggio e i Fondi per le aree sottosviluppate. Guai in vista per la presidente del Lazio Renata Polverini.

Ieri pomeriggio le associazioni delle aziende private convenzionate con la Regione Lazio hanno lanciato l'ultimatum: niente tagli alle convenzioni altrimenti centinaia di lavoratori verranno messi in mobilità. Sul sentiero di guerra anche i medici del servizio sanitario pubblico: siamo stanchi di pagare le crisi, i sacrifici li devono fare sempre i soliti noti.

I fronti

La discesa in campo di Roberto Formigoni non lascia presagire nulla di buono per il governo. "Dovremmo

essere arrivati alla tappa del federalismo fiscale - ha detto il governatore lombardo - e improvvisamente ci troviamo davanti a una manovra che mette a rischio pesantissimo lo stesso federalismo fiscale". "Nel pacchetto complessivo dei tagli - ha proseguito - si dovrebbe anche andare a vedere chi, tra le regioni, ha già dato e chi, invece, non ha ancora dato". Il riferimento è al fatto che, per le regioni più irtuose, "i tagli - ha sottolineato Formigoni - vanno inevitabilmente a incidere sulle politiche attive". Che ha fatto l'esempio della Lombardia per cui la manovra del governo prevede un "taglio che ammonta sui 3 miliardi di euro nel biennio su un bilancio autonomo di 10 miliardi.

Quindi il taglio - ha aggiunto - sarebbe del 30% sul nostro bilancio". Il che significherebbe, "mettere a rischio tutte le politiche attive, che sono i servizi sociali, le politiche per le imprese, le politiche ambientali e l'istruzione".

Le spine di Renata

Sul fronte Regioni-Sanità la manovra non dovrebbe toccare il fondo sanitario nazionale, ma resta il mistero degli 834 milioni di euro concordati nel Patto per la Salute che dovevano scongiurare l'imposizione dei ticket sulla diagnostica e della specialistica da parte dei governi regionali. Lo stanziamento sembra scomparso dall'agenda del governo.

E per quattro regioni, Lazio, Campania, Molise e Calabria s'avvicina la scadenza inderogabile del 31 maggio. Se i piani di rien-

tro non verranno approvati dal Tesoro scatterà automaticamente l'aumento dell'Irpef dello 0,15% e dell'Irap dello 0,30. In vista dei tagli alle convenzioni la sanità privata del Lazio, che ha appoggiato la campagna elettorale della Polverini, annuncia battaglia. Le tre principali associazioni rappresentative del settore (Aiop, Federlazio Salute e Confindustria Lazio), hanno confermato l'intenzione di fare ricorso contro una misura che sicuramente "mette a rischio centinaia di lavoratori e la salute dei cittadini".

Salute poca, troppo poca

Pronti alla battaglia anche i medici del Servizio sanitario nazionale. "Se c'è l'esigenza di rimettere in ordine i conti pubblici non possono essere sempre i soliti noti, e con molteplici modalità, a pagare". È questo il commento dell'Anaa-Assomed, il più rappresentativo sindacato della categoria medica, che rileva come la manovra economica appena varata



dal governo penalizzi, fino all'accanimento, i medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale mettendo le mani nelle tasche dei loro camici fino a sfondarle. "La mannaia - attacca il sindacato - cade ancora una volta sui medici pubblici che, malgrado la perdita progressiva del potere d'acquisto, subiscono di fatto lo scippo degli incrementi economici di un contratto appena firmato, il congelamento e, per una parte non piccola, anche il taglio degli stipendi". E ancora: "La parcella della cattiva gestione della politica viene messa in conto a chi è impegnato per servizi migliori. Prendere i soldi direttamente dalle buste-paga dei medici vuol dire introdurre una nuova aliquota fiscale mascherata".

**“La manovra
è una mina
sul
federalismo”
I medici
in trincea
E nel Lazio
la Polverini
è su una
polveriera**

CGIA MESTRE

**Truffa al fisco
e lavoro nero
Il Lazio al top**

■ ■ ■ ■ Cinque miliardi e 600 milioni di euro di imponibile Irpef sottratto al fisco pari a 1,9 miliardi di euro di imposta evasa l'anno. Queste le stime elaborate dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre e relative ai 273.037 lavoratori irregolari, quindi in nero, presenti nel Lazio. Un connubio, quello tra lavoro nero ed evasione fiscale che, in Italia, ha portato a sottrarre al fisco 52,5 miliardi di euro di imponibile e 10,8 miliardi di imposta all'anno. Il Lazio è secondo nella speciale classifica relativa all'imposta evasa dopo la Lombardia che con 1,94 miliardi di euro occupa la vetta. Il Lazio segue con 1,29 miliardi e la Campania con 885 milioni. L'incidenza percentuale dell'imponibile Irpef evaso sull'imponibile Irpef dichiarato relativamente al Lazio è invece del 7,4%, una percentuale che posiziona il Lazio al 9° posto a livello nazionale.



IL CASO

Polverini sta male, niente consiglio

L'Udc: «In due mesi la maggioranza mai riunita»

Per la serie "a pensare male si fa peccato...": in molti ieri avevano ipotizzato che il malore di Renata Polverini che ha fatto saltare il consiglio regionale fosse diplomatico. Non è così. La presidente al mattino ha davvero avuto un problema, tanto che in Regione è stato chiamato un medico.

Con l'accordo con l'Udc in alto mare, gli assessori senza deleghe, la giunta che in un mese si è riunita una volta sola e la maggioranza, come ha spicciato ieri il capogruppo dell'Udc,

IL PRESIDENTE ABRUZZESE

«Abbiamo rinviato la seduta a martedì o giovedì»

Aldo Forte, che «in due mesi non si è mai riunita», il sospetto era legittimo. Fra l'altro, ieri sera sera, la stessa Polverini è arrivata puntuale all'incontro con Silvio Berlusconi a Palazzo Grazioli, tanto che

ironizzato: «La prossima volta chiederò a Brunetta la visita fiscale». Ma il malore al mattino c'è stato, lo stress e il grande lavoro, senza sosta, hanno tradito la presidente. Erano le 10, era già in Regione, quando si è sentita male. Hanno chiamato un medico. La pressione era alta, le sono stati consigliati tre giorni di riposo. E' stato avvertito il presidente del Consiglio regionale, Mario Abbruzzese, che si è consultato con i capigruppo e ha deciso di rinviare il consiglio regionale. Non senza qualche polemica. Angelo Bonelli, dei Verdi: «Il rinvio a data da destinarsi è un fatto gravissimo, specialmente in un momento in cui è necessario governare la Regione per far fronte

alla recessione, alla crisi economica e ai tagli della nuova finanziaria. Appare evidente che per la presidente sono prioritarie logiche esclusivamente di palazzo». Duro anche Luigi Nicri, di Sinistra Ecologia e Libertà che, senza entrare sul tema del malore e del rinvio, osserva: «La Regione è abbandonata a se stessa. Non c'è guida politica. Ancora non si capisce da chi è composta la Giunta. La Polverini si sta dimostrando una guida politica inadatta». Dall'Udc, Aldo Forte ha fatto il punto della situazione della tormentata e infinita trattativa: «L'assessorato alle "varie ed eventuali" non ci interessa. Per l'ingresso in giunta dell'Udc la presidente Polverini aveva parlato di Urbanistica-Assetto del territorio e di Politiche familiari. La questione non è legata a due persone che devono occupare due poltrone: bisogna capire quante persone devono andare a fare cosa. La squadra di governo è completa, per prevedere l'ingresso dell'Udc bisogna comunque ridisegnare l'assetto del governo regionale. Ma a due mesi dalle elezioni non c'è stato un solo vertice di maggioranza». Dunque, il consiglio regionale è saltato per prendere tempo e aspettare l'accordo con l'Udc? «Assolutamente no - replica il presidente del Consiglio regionale, Abbruzzese (Pdl) - Come si poteva fare il dibattito sulle comunicazioni della presidente senza la presidente? Riuniremo il consiglio martedì o giovedì. Aspettare l'Udc? Ma no. Neanche per la prossima settimana ci sarà l'accordo eppure il consiglio lo riuniremo comunque». Nel Pdl è stato scelto il vicecapogruppo vicario: è Carlo De Romanis.

M.Ev.



La polemica Corsini: stiamo facendo accertamenti

Addio al Condono Gemma: basta, il Comune non paga

La società risolve il contratto per «inadempienza»

L'ultimo disperato tentativo risale a sabato scorso. Con una sorta di blitz, di cui la direzione Gemma si attribuisce le responsabilità in una comunicazione, le pratiche di condono sono state prelevate dalle scrivanie degli istruttori e affidate a lavoratori interinali per il completamento ai fini contabili. L'ennesima «fantasiosa» procedura (a dispetto della legge sulla trasparenza delle procedure e del suo garante) prima di decidere la resa con una mossa tal-



mente paradossale da destare il sospetto di una *exit strategy* pianificata: Gemma chiude gli uffici del condono edilizio e riconsegna all'amministrazione i locali (bisognosi di manutenzione) di via di Decima. Ma (sorpresa) l'azienda che ha in ostaggio richieste di condono risalenti al 1985, annuncia rivalse contro l'amministrazione comunale che definisce «inadempiente». L'opposto di quanto sembrava dover accadere a dicembre scorso, quando era l'ammi-

nistrazione comunale (tramite il suo dirigente Paolo Cafaggi poi rimosso) a chiedere la risoluzione del contratto per l'inadempienza di Gemma. Oggi, invece, come si legge nella lettera a firma di Roberto Liguori, amministratore delegato indagato assieme al presidente Gemma (Renzo Rubeo), all'attuale assessore all'urbanistica Marco Corsini (nella foto) e al suo predecessore Roberto Morassut, la Spa chiede i danni. Senza soldi, Liguori si dice «costretto a comunicare l'impossibilità di garantire oltre la gestione del servizio in oggetto» riservandosi «di adire alle sedi giudiziarie per la richiesta dei danni conseguenti».

Più preoccupato per la «sospensione del servizio ai cittadini» che per una possibile vertenza Gemma, Corsini dice che «sono già in corso accertamenti sulle reciproche prestazioni in merito al condono».

Stupito, il consigliere Udc Alessandro Onorato: «Ancora pochi giorni fa gli assessori all'urbanistica e al bilancio assieme al sindaco, ci rassicuravano su Gemma. Non sapevamo che la spa fosse sull'orlo del collasso, anzi ci risultano svariate assunzioni di personale interinale. Ora invece Gemma smentisce l'amministrazione. Dobbiamo credere che i nostri amministratori abbiano mentito sull'intera faccenda?».

Il. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rifiuti

Le associazioni: migliorare la raccolta porta a porta

«Orari più flessibili. Raccolta dei cartoni, per i commercianti, la mattina e non il pomeriggio. Più elasticità sui punti di raccolta. La possibilità, in estate, di un quarto passaggio per la raccolta dell'umido». Ma la raccolta differenziata porta a porta «ci piace e deve andare avanti». Sono queste le principali richieste fatte pervenire ad Alemanno, dalle associazioni dei residenti e dei commercianti del Centro storico. Cittadini e sindaco, alla presenza del delegato per il Centro storico, Dino Gasperini, dell'Ad di Ama, Franco Panzironi si sono incontrati per fare il punto della situazione: dalla Ztl alle 11, alle nuove ordinanze fino alla questione della raccolta porta a porta che ai cittadini «piace» ma «con modifiche». Dalla riunione non sono uscite decisioni ufficiali ma De Lillo ha riassunto quali potrebbero essere gli impegni del comune per venire incontro ai cittadini. «Da tutti è emersa la volontà di continuare sulla strada del porta a porta - ha detto l'assessore - vedremo ora come perfezionarlo».



Trasporti. Allarme Roma Metropolitana: San Giovanni - Colosseo, fondi fermi al Cipe

Metro C, ancora niente soldi partiti gli scavi per la linea B1

UMNIR/ROMA

Il numero uno Bortoli: «Il progetto è bloccato dovrebbe essere finanziato il 15 giugno»

Paolo Anastasio

paolo.anastasio@epolis.sm

Al via alla stazione Annibaliano lo scavo della galleria della linea metro B1 nella tratta Conca d'Oro-Jonio. La talpa è partita ieri, presenti il sindaco Alemanno, l'assessore alla Mobilità Sergio Marchi e i vertici di Roma Metropolitana. La tratta, poco più di un chilometro per 220 milioni di euro già finanziati, entrerà in funzione a dicembre 2012. Intanto, procede la realizzazione della tratta Bologna-Conca d'Oro della linea metropolitana B1 che secondo il crono programma dovrebbe entrare in funzione a dicembre del 2011. La gara d'appalto per il prolungamento della metro B1 da Jonio a Bufalotta potrebbe partire entro la fine dell'anno, ma serve l'intervento dei privati per un project financing da 600 milioni di euro.

PREOCCUPAZIONE METRO C.

Per quanto riguarda la linea C, da Clodio a San Giovanni, l'amministratore delegato di Roma Metropolitana Federico Bortoli, ha fatto sapere che l'azienda e il Comune sono ancora in attesa dell'erogazione da parte del Cipe di 1,2 miliardi, di cui 650 milioni per la tratta centrale T3 San Giovanni-Colosseo. «Il progetto definitivo sulla tratta San Giovanni-Colosseo - ha detto Bortoli - è fermo al Cipe da ormai quattro mesi. Stiamo aspettando da tempo, con qual-



► Il cantiere della B1 alla stazione Annibaliano

I dati

Caccia ai privati

■ Serve un project financing da 600 milioni di euro per il prolungamento della linea B1 della metropolitana da Piazzale Jonio a Bufalotta.

Costi stellari

■ «L'intero percorso Pantano-Ottaviano della metro C costa 5 miliardi, il 18% a carico del Comune», sostiene Progetto Celio.

che preoccupazione, l'approvazione di questo tratta con un'erogazione per cassa. Doveva avvenire 10 giorni fa, ora aspettiamo la prossima riunione» del 15 giugno «quando il progetto dovrebbe essere finanziato. Se arriverà l'ok, entro tre mesi potremo cantierare la prima parte della tratta centrale tra San Giovanni e Colosseo». Insomma, si va per le lunghe. Il sindaco Alemanno si è detto fiducioso sullo sblocco dei fondi alla prossima riunione del Cipe, prevista il 15 giugno. Il 29 aprile l'assessore Marchi aveva dato per fatto il finanziamento, sulle ali delle dichiarazioni del ministro ai Trasporti Matteoli. Ma ad oggi, ancora niente soldi per la metro C, che nella sua interezza aprirà nel 2018, con il tratto Pantano-San Giovanni pronto nel 2013 e quello San Giovanni-Colosseo nel 2016, con due anni di ritardo. Dopo le proteste dei residenti, in prima linea "Progetto Celio", sono arrivate ipotesi per ridurre i costi della tratta centrale San Giovanni - Colosseo, lievitati da 500 milioni iniziali a 1,2 miliardi di euro. I residenti chiedono una metro leggera, in superficie nella tratta centrale. Ropma Metropolitana propone «La riduzione dei costi con l'eliminazione di opere compensative come il museo dei Fori, sotto la fermata Colosseo, della linea B1 - ha detto Bortoli - il taglio di una stazione: potrebbe essere Chiesa Nuova, le cui molte preesistenze archeologiche ci fanno riflettere sulla sua realizzazione vista la vicina fermata di Risorgimento, i costi ed i possibili ritardi. Altrimenti si potrebbe mantenere Chiesa Nuova e accorpate Risorgimento e San Pietro».



» | **Tassa di soggiorno e meno spese**

Roma capitale, Alemanno strappa 300 milioni

Enti locali



Gianni Alemanno
Il contributo sarà strutturale (2011-2046) e servirà a ripianare le casse del Comune



Francesco Rutelli
«La manovra è una stangata di Tremonti e della Lega sulla Capitale»



Michela Brambilla
È contraria alla tassa di soggiorno: «Le imprese alberghiere sono già in sofferenza»



Nicola Zingaretti
«Dopo anni di annunci, questo è il risultato: meno soldi per Roma, più tasse per i romani»

ROMA — Erano 200 milioni di euro. Poi, dopo una serie di pressioni e colloqui più o meno accesi, Gianni Alemanno ne ha strappati a Giulio Tremonti altri 100, arrivando — per Roma Capitale — a quota 300. Un contributo che sarà strutturale, dal 2011 al 2046, e che servirà a ripianare le casse del Campidoglio. Ma è un risultato che, dopo trattative febbrili, fa discutere la politica. Sia per l'entità dei fondi stanziati, sia per le misure previste: per i romani, infatti, si prevedono nuove tasse e aumento delle tariffe. Oltre ad una bella dose di tagli alla spesa corrente. Si comincia dalla contestatissima tassa di soggiorno (fino ad un massimo di 10 euro a turista per ogni notte in albergo), che non piace neppure al ministro del Turismo Michela Brambilla: «Sono assolutamente contraria, le imprese alberghiere sono già in sofferenza».

Sui 300 milioni del governo, comunque, Alemanno parla di «una vittoria, perché Roma è l'unico Comune che riceve qualcosa in un periodo di tagli». L'opposizione, invece, attacca: «La manovra è una stangata di Tremonti e della Lega sulla Capitale», sostiene Francesco Rutelli, ex sindaco e leader di Api. E il presidente della Provincia Nicola Zingaretti (Pd) aggiunge: «Dopo due anni di annunci, questo è il risultato: meno soldi per Roma, più tasse per i romani».

All'appello, rispetto alle richieste iniziali del Comune, mancano 200 milioni. E quei soldi, secondo lo stesso Alemanno, arriveranno «attraverso tagli alla spesa, cominciando dai Cda delle municipalizzate ma tenendo fuori la spesa sociale, e poi da tasse e altri interventi». Già, ma quali? Sicuramente, aggiunge il sindaco, «ci sarà la tassa aeroportuale, che vuole inserire il governo». Si parla di un euro a passeggero che transita, in entrata o in uscita, da Fiumicino o da Ciampino. Ma, allo studio, ci sono altre ipotesi: aumento dell'Ici sulle seconde case sfitte, aumento sull'imposta sui rifiuti, sull'occupazione di suolo pubblico, sulle affissioni pubblicitarie, sull'addizionale Irpef, sull'accisa per l'elettricità.

Secondo un calcolo di Adusbef e Federconsumatori, un dipendente pubblico, di reddito medio, si vedrà «erodere» 1.570 euro in un anno, tra blocco degli stipendi e tasse



varie: se ne va, cioè, la tredicesima di Natale. Ma anche i turisti dovranno contribuire: «Ogni giorno — spiega Alemanno — facciamo manutenzione delle strade, pulizia e sicurezza anche per chi viene a Roma in visita. La presenza dei turisti contribuisce a squilibrare i conti del bilancio». In molti, però, sono contro la tassa di soggiorno: Federalberghi (pronta ad azioni di protesta), la Brambilla, l'opposizione, addirittura pezzi della maggioranza capitolina. Alemanno non si scompone: «Ma non colpisce i cittadini romani. E sulle imprese alberghiere inciderà pochissimo: 10 euro si pagherà solo nelle strutture di extralusso, per un hotel a quattro stelle il contributo potrebbe essere di un euro». E il pedaggio sul Gra? «È escluso, come l'aumento ai caselli autostradali». Berlusconi e Tremonti hanno attaccato il centrosinistra: «Il caso Roma è dovuto alle rovinose gestioni precedenti». Replica Marco Causi (Pd): «I nostri buchi sono gli scavi delle metropolitane».

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanziaria Alemanno «strappa» altri 100 milioni a Tremonti. Ne mancano 200 da recuperare con un aumento delle tasse locali.

La manovra non piace, Roma dice no

Secondo le prime stime le misure costeranno a ogni impiegato 1.570 euro all'anno

La manovra del governo non piace ai romani. Un coro di proteste per la stangata in arrivo. Secondo le stime delle associazioni consumatori, a un impiegato medio potrebbe costare 1.570 euro all'anno, l'equivalente della tredicesima. Questo perché, anche se Alemanno ha «strappato» altri 100 milioni a Tremonti, ne mancano sempre 200 all'appello. E per trovarli l'unica strada è au-

mentare le tasse locali, dall'Ici sulla seconda casa a quella sui rifiuti. E mentre il Pd parla di «un prezzo altissimo» che la città dovrà pagare, il Pdl si spacca sulla tassa di soggiorno. Per il sindaco, la tassa di soggiorno va bene «visto che sarà modulata a seconda delle stelle». Netto invece il no del ministro del Turismo Michela Brambilla che la boccia senza esitazioni.

ALLE PAGINE 2 E 3
Capponi e Menicucci

«Manovra, tredicesima a rischio»

I calcoli dei consumatori: a un impiegato medio costa 1.570 euro all'anno.

Alemanno «strappa» altri 100 milioni a Tremonti. L'opposizione: una stangata

Secondo Alemanno, «il bicchiere è mezzo pieno, anzi una vittoria: Roma è l'unico esempio di risorse date in più». Per Nicola Zingaretti «il risultato della manovra sono meno soldi per Roma e più tasse per i romani». Ognuno, al livello politico, la legge come vuole. Ma i cittadini si fanno i conti. Un dipendente pubblico di medio livello, che lavora nella Capitale, rischia di vedersi «bruciare» — secondo i calcoli di Adusbef e Federconsumatori — 1.570 euro l'anno: in pratica, se ne va la tredicesima, tra congelamento dello stipendio, blocco dei rinnovi dei contratti fino al 2013, aumento delle tariffe e delle aliquote comunali. È vero che, nella simulazione, le due associazioni hanno inserito il pedaggio sul Gra (che Alemanno, anche ieri, ha escluso) ma il risultato cambia di poco. La manovra, secondo un esponente romano del governo, sarà di «lacrime e sangue». E questo nonostante ieri mattina, dopo una serie di colloqui tra il sindaco e il ministro del-

l'Economia Giulio Tremonti, si sia alzata l'asticella prevista in un primo momento: da 200 milioni l'anno, Alemanno ha «strappato» la promessa di 300 milioni, strutturali, dal 2011 al 2016. Cento milioni in più che, però, devono superare il prevedibile fuoco di fila parlamentare della Lega. Per questo, ieri, il sindaco si è raccomandato: «Spero che ci sia una larga convergenza da parte delle forze politiche», ha detto. Chiaro il messaggio agli «alleati» nordisti. In ogni caso, anche se restasse il contributo di 300 milioni, i fondi del governo sarebbero poco più della metà dei 500 richiesti. E gli altri? «Verranno da tasse e altri interventi dalla città che il governo sta verificando: sicuramente ci sarà l'addizionale aeroportuale», dice Alemanno. E poi Ici (con una, possibile, miniaddizionale da parte dei Municipi), Tari, occupazione di suolo pubblico, affissioni pubblicitarie.

L'opposizione va all'attacco: «È una stangata di Tremonti e

della Lega sulla Capitale», dice Francesco Rutelli, ex sindaco, leader di Api. Zingaretti aggiunge: «Sono due anni che la città

è piena di annunci sui 500 milioni del governo, il centrodestra puntava a superare la vecchia legge su Roma Capitale. Siamo molto preoccupati: la manovra scarica oltre il 50% sui cittadini». «Il premier abbandona Roma, Alemanno riferisca in Consiglio», aggiunge Umberto Marroni (Pd).

Quello che fa discutere, soprattutto, è la tassa di soggiorno. Alemanno spiega: «Non è

una tassa che colpisce i cittadini romani. E noi, ogni giorno, sopportiamo dei disagi, puliamo la città, facciamo manutenzione e sicurezza anche per i turisti che arrivano a Roma. È giusto che anche loro contribuiscano al bilancio del Comune: la loro presenza è uno dei motivi dello squilibrio dei conti». E le proteste? «La tassa — ribatte Alemanno — inciderà pochissimo. Dieci euro si pagheranno solo negli alberghi extralusso, quelli dai 300 euro in su. Per un quattro stelle si può pensare ad un euro». Enzo Foschi (Pd) ironizza: «La tassa di soggiorno? Facciamola pagare ai leghisti». E il resto della manovra? «Niente pedaggio — dice Alemanno — sul Gra o sulle autostrade. E poi, per arrivare ai 500 milioni,

procederemo sui tagli». Su cosa? «Su tutto, tranne che sulla spesa sociale. Taglieremo anche i Cda delle municipalizzate». Il ventilato taglio alle province, secondo Tremonti, «non ci sarà». Rieti sarebbe salva. Il Museo di via Tasso? «Non deve chiudere».

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sforzi

La manovra è stata bocciata dal Pd. Bufera sulla tassa di soggiorno: per Alemanno va bene, per il ministro del Turismo Michela Brambilla no. E le nuove tasse locali potrebbero costare ai romani l'equivalente di una tredicesima



Tassa di soggiorno

Nelle misure contenute nella manovra c'è anche una tassa di soggiorno per i turisti che stanno negli alberghi della capitale. Si arriva fino a 10 euro al giorno per persona e servirà per ripianare il deficit del Campidoglio. Energiche le proteste di Federalberghi, per la quale si tratta di una misura controproducente.



Grande raccordo

Tra le ipotesi che erano emerse c'è anche quella di istituire un pedaggio per il Grande raccordo anulare. Il pedaggio, che potrebbe essere di un euro, verrebbe chiesto a chi si immette sul Gra venendo dalle autostrade, in aggiunta al pedaggio per il tratto autostradale stesso.



Aeroporti

Oltre al «pedaggio» sul Gra, è allo studio anche una sovrapposta aeroportuale per chi si imbarca da Fiumicino o da Ciampino. Anche questa misura non è stata presa con grande favore dalle varie associazioni, specie dopo i rincari delle tariffe del treno che collega Roma a Fiumicino.



Tariffe

I romani potrebbero essere colpiti da una sventagliata di rincari su tutto ciò che riguarda la casa. Da un aumento dell'Ici sulle seconde case e dell'addizionale comunale. Irpef a un rincaro dell'accisa sull'energia elettrica. Senza escludere altri rincari, come i rifiuti o l'addizionale regionale.

Anche dal Pdl attacchi alle ipotesi di nuove tasse. Il ministro Brambilla contro il sindaco: no all'imposta sul turismo

Manovra, ai romani costa cara

Le associazioni dei consumatori: ogni statale spenderà oltre 1500 euro in più l'anno

TASSE, rincari e pedaggi. La manovra finanziaria porterà nella Capitale gli aumenti delle imposte e nuovi balzelli. A denunciarlo sono le associazioni dei consumatori, secondo cui agli impiegati statali la scure del governo sulla Capitale e i rincari costeranno almeno 1500 euro. E intanto proseguono le polemiche, anche all'interno del Pdl, sull'ipotesi di introdurre a Roma una tassa sul soggiorno. E il ministro del Turismo Brambilla attacca il sindaco Alemanno: «Si tratterebbe di un'imposta assurda».

ALESSANDRA PAOLINI
E GIOVANNA VITALE
ALLE PAGINE II, III E V

Manovra, stretta su 70mila case fantasma

Dall'Ici sulle seconde residenze ai rincari sui rifiuti: come recuperare duecento milioni

Alemanno: "Roma è in controtendenza, l'unico esempio in cui vengono date risorse in più". L'elenco dei nuovi balzelli locali

GIOVANNA VITALE

TAGLI drastici alla spesa corrente e introduzione di nuove tasse locali. Avrà un effetto pesante sulla tasche dei romani la manovra appena varata dal governo che, oltre ad azzerare i fondi per Roma capitale (dunque gli investimenti), ha deciso di stanziare soltanto 300 dei 500 milioni chiesti dal Campidoglio per finanziare il piano di rientro. In compenso, però, potranno essere sanate le quasi 69mila "case fantasma", quelle cioè sconosciute al catasto, presenti sul territorio comunale: significa maggiori introiti per le casse capitoline in termini di tariffe e tributi.

Comunque «un successo» per il sindaco Alemanno. Che ieri mattina, al

termine di un incontro col ministro Tremonti, è riuscito a strappare 100 milioni in più rispetto alla cifra iniziale preventivata nella bozza del decreto. «Roma è in controtendenza, l'unico esempio in cui vengono date risorse in più», ha esultato l'inquilino di Palazzo Senatorio prima di dare il ferale annuncio: «Dei 500 milioni attesi dal governo 300 arriveranno dallo Stato e 200 da tasse e interventi che vengono dalla città di Roma e che il ministro del Tesoro sta verificando: sicuramente ci sarà l'addizionale aeroportuale». Ma non solo. L'Economia ha infatti stilato un elenco dettagliato dei nuovi balzelli locali che il Campidoglio potrà imporre per coprire i debiti pregressi: l'addizionale comunale Irpef che salirà ai livelli massimi, l'Ici sulle case

sfitte, le accise sulle bollette elettriche, oltre che il pedaggio in entrata a Roma, forse anche sul Raccordo Anulare. Tranchant lo slogan coniato dal presidente della Provincia Nicola Zingaretti: «Meno soldi per Roma e più tasse per i romani».

Con la manovra di bilancio 2010 at-

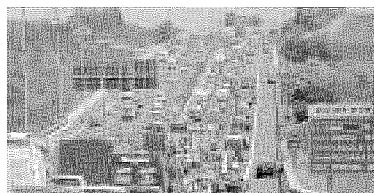


tesa per fine luglio diventa infatti sempre più probabile l'incremento di alcune tariffe come la Tari (la tassa sui rifiuti) già da quest'anno, dell'occupazione di suolo pubblico, del costo delle affissioni pubblicitarie; ma pure del biglietto del bus, delle rette degli asili nido e delle mense scolastiche. Per non parlare della possibilità per i municipi di applicare mini addizionali Ici e l'introduzione di tasse di scopo.

Un salasso che le associazioni Adu-sbef e Federconsumatori si sono "divertite" a calcolare usando come parametro il travet romano. Una sorta di Fantozzi redivivo che, oltre al blocco dello stipendio per quattro anni, dovrà subire anche la stangata delle imposte locali necessarie a ripianare il debito della capitale. Batosta quantificata in oltre 1.500 euro l'anno: l'intero valore della tredicesima. Nella proiezione elaborata dai consumatori, infatti, si è tenuto conto che il travet lavori a Roma, abiti in una zona periferica, sia un impiegato ministeriale con una busta paga netta di 1.600 euro al mese e utilizzi per 6 giorni alla settimana il Gra: una ricaduta di 96 euro al mese per il blocco dei contratti pubblici; 24 euro per l'utilizzo del Gra 6 volte alla settimana per 50 centesimi a tratta; 4 euro per l'aumento dell'addizionale regionale; 1 euro per quella comunale; 2 euro per l'aumento delle tariffe rifiuti ed altri 4 euro, sempre al mese, per tariffe di varia natura. Totale: 131 euro al mese, ossia 1.572 euro annui.

Durissima l'opposizione. Per una volta unita, dall'Udc al Pd, nel chiedere un consiglio straordinario sul bilancio comunale ancora da approvare. Preoccupata «per le notizie che gettano Roma in un tunnel da cui è difficile trovare uno spiraglio». E se per il premier Berlusconi la colpa di tutto «si deve alle amministrazioni di sinistra. Un'amministrazione rovinosa che ha creato una situazione che noi ora abbiamo ereditato», Rutelli (Api) lo smentisce: «La manovra del governo è una stangata della Lega e di Tremonti sulla capitale».

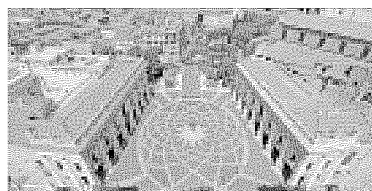
Il pedaggio sul Gra



Introdurre il pedaggio sul raccordo anulare: è tra le misure allo studio per far fronte ai debiti del bilancio comunale e conseguenti alla manovra finanziaria del governo

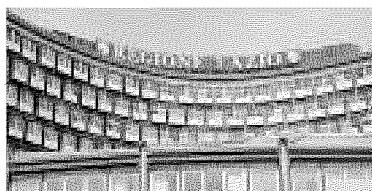
Le misure

Le tasse



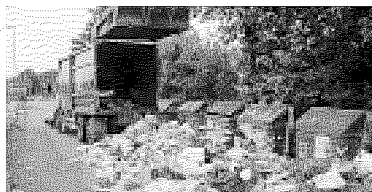
Allo studio del Campidoglio, tra le misure finanziarie probabili e immediate, c'è anche l'aumento dell'addizionale Irpef comunale

L'Irpef



I rincari delle tasse non riguardano solo il Comune, ma anche la Regione. Con la manovra finanziaria, infatti, scatterà l'aumento dell'addizionale regionale Irpef

Le bollette



Potrebbe aumentare la Tari sui rifiuti. Tra le misure allo studio del Campidoglio, anche l'accisa, fino a 20 euro l'anno, sulle bollette elettriche per i consumi superiori ai 100 kilowatt/ora

LE REAZIONI

Il Pd: meno soldi per Roma e più imposte per i romani

Rutelli: stangata della Lega e di Tremonti sulla Capitale. Brambilla in campo a difesa degli albergatori

ROMA - «Meno soldi per Roma, più tasse ai romani». La sintesi di Nicola Zingaretti sulla manovra è impietoso. Francesco Rutelli, già sindaco della



Francesco Rutelli

Capitale, parla di un «harakiri per la Capitale». Di «pietra tombale sul turismo» parlano, per una volta d'accordo, il ministro Vittoria Brambilla e i democrat della Capitale. Mentre gli albergatori - non quelli a quattro o cinque stelle, cui probabilmente toccherà appesantire le tariffe ai rispettivi ospiti - ma gli altri, i piccoli, i bed and breakfast, che con la annunciata tassa di soggiorno non dovrebbero entrarci per niente ma sono terrorizzati che possa scoraggiare la clientela più attenta al portafogli. Insomma, ha scatenato un mare di polemiche la possibilità di introdurre, come accade già nelle maggiori capitali, una tassa sui pernottamenti turistici.

«Quando sono stata assessore al turismo a Roma ho sempre considerato la tassa di soggiorno una non eventualità e l'altissimo numero di visitatori nella Capitale a Roma in quegli anni sono la dimostrazione che avevo ragione», dice la senatrice del Pd Mariapia Garavaglia - come si possa concepire una misura del genere in un momento come questo, con il turismo romano già in grave difficoltà. E' evidente che il governo Berlusconi, al di là dei proclami, non ha minimamente a cuo-

re le sorti di questo settore così essenziale per la nostra economia». «L'effetto negativo di un'eventuale tassa di soggiorno per la città di Roma», le fa eco il ministro per il Turismo Brambilla, «verrebbe certamente ampliato dal fatto di coinvolgere la nostra Capitale, cioè il maggiore centro di attrazione turistica per il Paese, così che, agli effetti disincentivanti verso i turisti, si aggiungerebbe un problema di immagine dell'intero comparto turistico». «Un provvedimento miope e iniquo», condivide senz'altro Confindustria.

«Dieci euro a persona equivalgono al 10 per cento del prezzo medio giornaliero alberghiero che viene praticato nella città», ricorda il senatore pd Raffaele Ranucci. «I 300 milioni ottenuti dal sindaco Alemanno con la sua visita al Ministero dell'Economia sono assolutamente insufficienti a risanare i buchi del bilancio causati dalla destra». E una critica a tutto campo della manovra, per quanto riguarda in particolare la Capitale, arriva da tutta l'opposizione.

«E' una stangata della Lega e di Tremonti su Roma», secondo Rutelli, «non mantengono l'impegno a un contributo finanziario e richiedono pesanti aumenti delle tasse per i romani, le famiglie, le imprese».

L'AFFONDO DEMOCRAT

*Ranucci:
«Contributi
assolutamente
insufficienti»*



La capitale. Alemanno vede il ministro e ottiene un ritocco

A Roma 300 milioni l'anno per ripianare il debito

Andrea Marini
ROMA

Il sindaco di Roma Gianni Alemanno incassa dal Governo 300 milioni l'anno fino al 2046, per ripianare parte del debito da 9,6 miliardi del Campidoglio. Meno dei 500 milioni previsti nella prima ipotesi, ma più dei 200 scritti nella bozza della Manovra di martedì sera. Questo il risultato che porta a casa il primo cittadino dopo l'incontro di ieri mattina con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti.

Le altre risorse per ripianare il buco dovranno essere reperite anche attraverso misure opzionali, che vanno dalla tassa di

STRETTA SUL TURISMO

I 200 milioni mancanti rispetto all'ipotesi iniziale vanno reperiti tramite tasse come i 10 euro sugli alberghi No di Brambilla e operatori

soggiorno per i turisti all'addizionale aeroportuale, fino all'aumento di alcune tasse e tariffe: l'incremento fino al 4 per mille dell'Ici sulle seconde case sfitte; l'accisa sulla bolletta elettrica su consumi fino a mille kilowattora fino a 20 euro l'anno; aumento di alcune tariffe come la Tari (tassa sui rifiuti). Potrebbe rincarare anche l'occupazione di suolo pubblico o il costo delle affissioni pubblicitarie. Saranno comunque rimodulate tutte le tariffe al di sotto degli standard medi di mercato. Escluso invece, come ventilato in un primo momento, il pedaggio sul grande raccordo anulare o su altri accessi alla capitale, mentre è in corso un monitoraggio per valutare

l'accorpamento dei municipi.

Quale sia l'orientamento del Comune di Roma, l'ha spiegato ieri il sindaco stesso: «Tagli e tasse comunque non devono gravare sui cittadini e in questo senso la tassa sul turismo non pesa sulla popolazione». Sembra quindi quasi certa, nonostante l'opposizione degli operatori del settore e del ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla, una tassa progressiva per i visitatori commisurata alla struttura alberghiera, fino a un massimo di 10 euro. Il sindaco, comunque, ha detto che sarà avviato «un confronto con le categorie interessate». Alemanno, poi, ha dato per sicura «l'addizionale aeroportuale, che verrà iscritta dal governo». Si tratta di un'addizionale comunale sui diritti d'imbarco dei passeggeri sugli aerei in arrivo o in partenza dagli aeroporti della città. Altra sforbiciata, su cui l'amministrazione stava già lavorando, è il «taglio dei consigli di amministrazione delle società municipalizzate. Taglieremo tutto meno che la spesa sociale - ha annunciato il primo cittadino - a partire dai beni e servizi e per i costi di funzionamento».

Il sindaco della capitale si è detto soddisfatto del risultato ottenuto: «In un momento in cui si taglia dappertutto, avere risorse per Roma è una situazione in controtendenza». Tuttavia, per il senatore del Pd Raffaele Ranucci «i 300 milioni ottenuti dal sindaco Alemanno sono assolutamente insufficienti». Mentre per il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti l'effetto Manovra è uguale a «meno soldi per Roma e più tasse per i romani».

© RIPRODUZIONE RILIEVA/IA



ABOLIZIONE PROVINCE

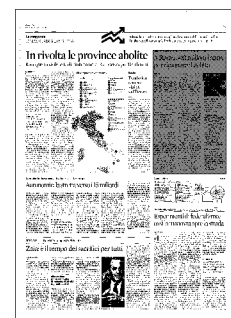
Sono abolite le province, non di confine o autonome, con popolazione inferiore a 220 mila abitanti: in totale gli enti destinati a scomparire sono 10

TAGLIO AGLI ENTI

Stretta di 15 miliardi di euro per Regioni ed enti locali: già dall'anno prossimo le regioni dovranno far fronte a un taglio di 4 miliardi, 1,5 per i comuni, 200 milioni per le province. Prevista anche l'ineleggibilità temporanea (una legislatura) per gli amministratori che non rispettano il patto di stabilità: si applicherà dal 2010 dal primo turno elettorale amministrativo negli enti locali interessati

FONDI ALLA CAPITALE

Roma incasserà dal governo 300 milioni l'anno fino al 2046 per ripianare parte del debito da 9,6 miliardi del Campidoglio. Le altre risorse per ripianare il buco dovranno essere reperite attraverso misure opzionali, come la tassa di soggiorno per i turisti





Palazzo Valentini

Il PdL: «Ora Zingaretti rinunci a quelle auto blu»

■ ■ ■ VALERIA FATONE

■ ■ ■ Non piace a Nicola Zingaretti l'ipotesi di eliminare le Province sotto i 220mila abitanti, contenuta nella manovra economica varata martedì sera da Palazzo Chigi. «Tutti auspichiamo una riorganizzazione o un processo di riforma, ma se si procede solo con l'accetta o con criteri meccanici, si producono effetti devastanti», ha spiegato Zingaretti. Voci di corridoio sostengono invece che, avendo il provvedimento toccato la vicina Provincia di Rieti, forse Zingaretti

vede sempre più minacciosa la possibilità che questo tipo di ente territoriale venga alla fine smantellato ovunque, essendo da molti giudicato "inutile" oltre che troppo costoso. Sicuramente è considerata troppo dispendiosa la Provincia di Roma. Secondo il consigliere provinciale Pdl e vice presidente della commissione Servizi Sociali di Palazzo Valentini, Danilo Amelina, «Zingaretti potrebbe eliminare molti sprechi. Per esempio molte auto di servizio», continua Amelina, autore l'anno scorso di una serie di mozioni in consiglio Provinciale che ten-

tavano di limitare gli sperperi. «A Palazzo Valentini tutti i dipendenti hanno l'auto di servizio pagata dalla Provincia. Dal direttore generale a quelli di dipartimento, agli assessori, al capo di gabinetto. Se uno abita a Grottaferrata», rincara Amelina, «un autista va a prenderlo fino a lì. Nell'attesa che anche la Provincia venga ad essere ristrutturata, in base all'ipotesi più accreditata, in un'area metropolitana che vedrà l'ente e i suoi 120 Comuni riuniti in un unico organismo», conclude il consigliere, «invito Zingaretti a ridurre questo tipo di eccessi».



Roma in cerca di 200 milioni

Tagli ai municipi e possibili accise su bollette elettriche



Il ministro dell'Economia Tremonti e il sindaco Alemanno

**Alemanno frena:
«Nessun pedaggio
sul Raccordo.
La tassa sul turismo?
Non mi scandalizzo»**

di Franco Pasqualetti

«Siamo la sola città che ha ottenuto fondi». Nonostante le mille difficoltà che la Capitale dovrà affrontare il sindaco Alemanno mostra il lato più tranquillizzante, mostrando un'apparente serenità: «Non avremo i 500 milioni, ma il Governo ne elargirà 300. Gli altri duecento dovremo ricavarli da noi».

Ecco allora che sulla città calerà la mannaia: dai tagli ai municipi, alle sforbiciate al sociale, dall'aumento della Tari ad una possibile accisa sulla bolletta dell'elettricità. «Ma non ci saranno pedaggi sul Raccordo - sottolinea Alemanno - e questa regola vale anche sugli altri accessi alla Capitale». Intanto in Campidoglio

LE REAZIONI

Zingaretti: «Provvedimento folle» Confindustria: «Una scelta miope»

Anche il ministro al turismo, Michela Vittoria Branvillia, si scaglia contro la tassa di soggiorno nella Capitale. Durissimo il presidente della Provincia, Zingaretti (foto): «Le premesse



sono meno soldi per Roma e più tasse per i romani, che non mi sembra affatto un buon risultato quindi siamo ovviamente preoccupati, è una manovra folle». Il Codaccons boccia l'ipotesi di introdurre l'obolo di 10 euro per

chi soggiorna in alberghi romani: «A parte l'abnormità della cifra - spiega il presidente Carlo Rienzi - un provvedimento simile danneggerebbe il turismo della capitale, allontanando i

visitatori e spingendoli verso altre capitali europee meno costose e prive di tali fastidiosi balzelli». Anche Confindustria attacca: «Provvedimento miope che danneggia la competitività di un settore che dovrebbe essere traino»

si pensa anche all'applicazione dell'Ici sulle seconde case, spesso sfitte o affittate in nero, ma anche all'accisa sulla bolletta elettrica su consumi fino a 1000 kilowatt/ora fino a 20 euro all'anno. Inoltre il governo potrebbe dare facoltà al Comune di introdurre una tassa di scopo i cui proventi sarebbero destinati ai municipi per finanziare parte della spesa corrente. In questo modo, per esempio, i minisindaci potrebbero essere autorizzati a decidere un'addizionale Ici per coprire i costi aggiuntivi non coperti dai trasferimenti garantiti Comune. Insomma, un gran caos, fatto di idee, piani, statistiche che hanno un solo comun denominatore: fare cassa.

A proposito di entrate, il Sindaco non è contro l'ipotesi

di introdurre la tassa sul turismo: «Non capisco lo scandalo sulla tassa di soggiorno perché credo che sia sostanzialmente necessario fare in modo che chi viene qui lasci un minimo di contributo alla vita della Capitale».



Lazio, verso la sfiducia a Mazzoli. Giochi aperti per la successione

Sabato l'assemblea regionale del Pd. Exit strategy ancora incerta, possibile un congelamento

RUDY FRANCESCO CALVO

Fino a un mese fa la soluzione sembrava, se non proprio a portata di mano, quanto meno delineata. La vittima sacrificale del Pd per la dura sconfitta alle elezioni regionali nel Lazio era stata identificata nel segretario Alessandro Mazzoli, anche perché la maggioranza che lo aveva eletto in assemblea era nel frattempo venuta meno per la fuoriuscita dell'area ex popolare che fa capo a Beppe Fioroni e Lucio D'Ubaldo. Il ricompattamento di Area democratica e l'accordo con la mozione Marino (capeggiata da Goffredo Bettini e Michele Meta) sembrava non lasciare speranze a Mazzoli, che non poteva contare nemmeno in una strenua difesa dei dalemian-bersaniani. Per evitare di aggravare ancor di più la situazione, era stato individuato in Enrico Gasbarra il possibile successore, supportato da un accordo unitario.

Oggi, però, l'esito dell'assemblea regionale convocata per sabato nella Capitale non appare più così scontato. Le minoranze stanno raccogliendo le firme in calce alla mozione di sfiducia per Mazzoli. Si spera, comunque, in un atto spontaneo del segretario, che potrebbe rassegnare le dimissioni per evitare di riaprire l'iter congressuale che porterà alle primarie in autunno e favorire invece una soluzione interna, con l'elezione del suo successore direttamente in assemblea. «Non possono attribuire solo a me la responsabilità della sconfitta – sono le parole che Mazzoli confida ai suoi – io non ho intenzione di dimettermi».

A rinsaldare la sua posizione è anche lo sfaldamento dell'accordo unitario che reggeva l'ipotesi Gasbarra, dopo che l'ex presidente della provincia di Roma ha lasciato trapezare un suo avvicinamento a Walter Veltroni dopo il suo rientro alla politica attiva a Cortona. Una *liaison* confermata anche da indiscrezioni giornalistiche, che hanno suscitato qualche nervosismo: tra i bersaniani, intenzionati a non avvalorare l'immagine di un "ribaltone" (figurarsi i dalemiani romani...); ma anche tra gli ex popolari, che non vorrebbero vedersi attribuire Gasbarra in quota alla loro componente (dalla quale proviene), in vista di una riddiscussione complessiva degli equilibri laziali.

Sciolto il nodo regionale, infatti, dovrà essere affrontata anche la situazione di Roma, dove Marco Miccoli ha assunto il ruolo di coordinatore provvisorio per evitare fibrillazioni in piena campagna elettorale. Sotto osservazione sono in particolare le mosse di Nicola Zingaretti, cui Miccoli è ritenuto vicino,

già considerato candidato a sindaco *in pectore* per la Capitale. AreaDem vorrebbe evitare un accentramento di potere nelle mani dell'attuale presidente della provincia: «In genere – spiega un esponente della componente franceschiniana – chi vuole fare il sindaco cede la guida del partito in città a un'altra area, per consentire una gestione quanto più possibile ampia».

Le questioni in gioco, come si vede, sono tante. Forse troppe per consentire di individuare già sabato una *exit strategy*. Per questo, c'è anche chi prospetta un rinvio dell'assemblea o, in alternativa, un congelamento della poltrona di Mazzoli almeno fino all'autunno, nella speranza di ricostruire un accordo unitario, anche con l'intervento dei vertici nazionali del Pd.

Gasbarra si riavvicina a Veltroni? L'accordo unitario si allontana

